ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 7 Aprile 1920* — MATTINO NUM. 84

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,--	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. (In abbonamento L. 8). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Protesta degli Stati Uniti contro la spedizione francese in territorio tedesco

Come è avvenuta l'occupazione di Francoforte e di altre quattro città della Ruhr

Con le truppe francesi a Francoforte

(Servizio speciale della Stampa)

FRANCOFORTE, 6, notte.

Le misure concertate dal maresciallo Foch sono cominciate senza provocare nessun incidente; Francoforte, Darmstadt e Hanau sono state occupate nella mattinata. Le operazioni continuano secondo un piano fissato e senza nessun contrattempo. Le truppe incaricate dell'occupazione di Francoforte erano quelle della 37.a divisione del 30.o Corpo d'armata; una divisione, che, dopo essere montata per otto volte a Verdun, espugnò nell'ultima offensiva Moreuil, Placier e Hirson.

Le truppe si erano messe a marciare sotto una pioggia ininterrotta alle 3 del mattino, mentre la cavalleria si spingeva innanzi concentrandosi all'est della città. Le colonne erano precedute da due gruppi di carri d'assalto. Gli uomini procedevano silenziosi e si sentiva soltanto il rumore dei carri d'assalto e lo scalpiccio confuso dei soldati. All'entrata della grande città, l'avanguardia si fermò. Le truppe si suddivisero secondo le posizioni che dovevano occupare. Alcuni borghesi si presentarono e vennero presi come guide. Per primo, un operaio che si recava alle officine, quindi un volontario della polizia che si esprimeva in francese purissimo e che dichiarò di essere laureato in lettere e scienze, quindi un impiegato ferroviario che teneva una lanterna accesa e che fumava una gran pipa. Quest'ultimo non si fece pregare:

— Andate alla stazione? — disse agli ufficiali. — Io pure. Venite con me.

Lungo la Mainzerlhan Strasse, lunga circa due chilometri, le truppe marciavano in fila indiana sui marciapiedi. In mezzo alla strada, soltanto il generale col suo Stato Maggiore ed i carri d'assalto. Le case erano ancora tutte chiuse, nessuna luce si scorgeva. Dopo dieci minuti di questa marcia, il grosso delle truppe girò a destra nella Gallusgasse. Erano le 4,45 quando la testa di colonna penetrò nella stazione principale, che occupò immediatamente. Il giorno cominciava a spuntare. Nella sala d'aspetto erano raccolti circa trenta giovani volontari di polizia, che si proponevano di prendere il treno per abbandonare la città. Un ufficiale, che sembrava essere il più giovane di essi, disse ai francesi che dapprima aveva ricevuto ieri dal prefetto di polizia di Francoforte l'ordine di sgombrare la città, ma mentre si apprestava a partire riceveva nella notte un contrordine da Berlino, cosicchè tutta la polizia sarebbe stata fatta prigioniera nella caserma in cui si trovava. Nella sala d'aspetto si produsse un incidente comico. Un giovanotto elegantemente vestito disse ai tiragliatori marocchini, entrati per occupare le porte, indicando i volontari di polizia prigionieri: «Quelli sono anche più cattivi di voi». Dopo di che, senza dimostrare il menomo imbarazzo, si avvicinò al generale francese e, battendogli famigliarmente su una spalla, gli disse: «Va bene!». Il gesto spiacque al generale, che cominciò a richiamare al rispetto il giovanotto; poi, vedendo che aveva da fare con uno squilibrato, scoppiò a ridere.

Durante la presa di possesso della stazione i viaggiatori continuarono a prendere tranquillamente i loro biglietti agli sportelli, mentre di tanto in tanto un impiegato, con voce stentorea, annunciava la partenza e la destinazione dei treni. Alle 6 era giorno. I treni conducevano dai dintorni lunghe processioni di uomini e di donne, che si recavano al lavoro e si fermavano innanzi al proclama del generale Degoutte, che un sottufficiale aveva incollato sul muro. L'avviso annunciava che lo stato d'assedio era stato proclamato a Francoforte, a Darmstadt, a Hoffenbach, a Koinigstein, a Hochst, nonchè alla testa di ponte di Wiesbaden, che la circolazione era interdetta dalle 9 di sera alle 5 del mattino, e che i giornali erano momentaneamente sospesi e nessun sciopero sarebbe stato tollerato. I servizi pubblici avrebbero continuato a funzionare sotto il controllo delle autorità francesi.

Nel frattempo, le truppe dei tiragliatori marocchini, dei cacciatori a piedi, occupavano i centri strategici della città, mentre una compagnia di telegrafisti si recava al palazzo delle poste dove prese possesso del telegrafo, accolta con grande cortesia dagli impiegati tedeschi, i quali si misero immediatamente a disposizione degli occupanti. E' facile immaginare lo stupore degli abitanti, soprattutto le donne, quando uscirono dalle loro case e si trovarono di fronte ai marocchini abbronzati, vestiti con bournus grigioverdi, coi cappucci orlati di una larga striscia rossa. La folla, d'altra parte, si fermava intorno ai tanks da cui emergevano le canne delle mitragliatrici, ma si disperdeva obbediente alle prime ingiunzioni dei soldati.

Alle 7 del mattino delle staffette vennero ad annunciare che tutti i punti strategici precisati erano stati occupati e che nella caserma di polizia il disarmo dei volontari era terminato. Ma intanto continuavano a passare le truppe, che rinforzavano l'avanguardia dei tiragliatori marocchini. La folla si schierava al passaggio dei reggimenti sfilanti con la musica in testa e salutava rispettosamente il passaggio delle bandiere. Nessun incidente. La folla, passato il primo momento di curiosità, è tornata tranquillamente alle proprie occupazioni. Gli impiegati sono entrati negli uffici, gli operai negli stabilimenti, come se nulla fosse avvenuto.

Il generale francese comandante le truppe di occupazione si è recato all'Hôtel Carlton, dove ha avuto un colloquio col prefetto di polizia, con il sostituto del primo borgomastro assente, e con un ufficiale tedesco accreditato presso la Commissione interalleata. Il generale ha spiegato scrupolosamente il senso del proclama affisso. La parola d'ordine è chiara. Per le truppe: dignità, fermezza, correttezza; per la popolazione: rispetto dell'ordine e soprattutto di tutte le autorità. Gli abitanti di Francoforte leggono attentamente il proclama e si ha l'impressione che essi hanno perfettamente compreso.

Le comunicazioni francesi alla Germania e agli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Millerand ha inviato a Mayer, incaricato di affari tedesco, la seguente lettera:

«*Ill.mo signor incaricato di affari, nella mia lettera in data 2 aprile vi avevo domandato d'insistere presso il vostro Governo per ottenere il ritiro immediato delle truppe tedesche, che sono penetrate indebitamente nella zona neutra vietata dall'art. 42 del Trattato di Versailles. Essendo rimasta senza risposta la mia domanda, ho l'onore di farvi sapere che il generale comandante in capo dell'esercito del Reno ha ricevuto l'ordine di far occupare immediatamente le città di Francoforte, Homburg, Hanau, Darmstadt e Duisburg. Questa occupazione cesserà appena le truppe tedesche avranno completamente sgombrata la zona neutra. Gradite, signor incaricato, l'assicurazione della mia considerazione più distinta. — F.to Millerand*».

Ora conviene ricordare che la decisione del Gabinetto di Parigi è stato presa ed attuata prima ancora che Londra e Roma abbiano risposto alla comunicazione che Millerand aveva loro fatta sabato sera. Sir Giorgio Graham, ministro britannico a Parigi, in assenza dell'ambasciatore Lord Derby, si è recato ieri sera al Quai d'Orsay dove ha avuto col presidente del Consiglio un lungo e cordiale colloquio. Ma fino a quel momento la risposta del suo Governo non gli era ancora pervenuta e per conseguenza non aveva potuto notificarla al Governo francese. Tuttavia Millerand non ha mancato di spiegare la sua condotta in un documento, che l'*Agenzia Havas* ha diramato e che vi trasmetto:

«Il Governo francese ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero di esporre nel seguente modo l'attitudine che esso è stato indotto ad assumere verso il Governo di Berlino per protestare contro l'illecita avanzata delle truppe tedesche nel bacino della Ruhr. Nell'adottare questo atteggiamento, il Governo francese non ha obbedito ad alcun pensiero ostile contro la Germania, ed anzi, come dichiarò Millerand dalla tribuna della Camera, augura che sia possibile riallacciare ben presto con essa le relazioni normali sulla base di accordi economici. Qualsiasi seria iniziativa che venga presa in questo senso troverà indubbiamente presso il Governo francese una favorevole accoglienza. Esso non disconosce neppure le difficoltà nelle quali si trova il Governo di Berlino, e, come lo ha fatto sapere parecchie volte, non mancherà di tenerne conto. Ma il Governo tedesco, malgrado tali ripetute affermazioni circa la politica della Francia, ha ceduto alla pressione dal partito militare, e non si è peritato di passare sopra alle più imperiose e più solenni stipulazioni del Trattato di Versailles.

«Ecco lo stato dei fatti: la prima domanda circa l'entrata di truppe tedesche supplementari nella Ruhr fu formulata all'indomani del movimento insurrezionale, da parte delle Autorità militari, il 15 marzo, e fu rinnovata il 17, a nome del Governo legittimo, dal sottosegretario di Stato Haniel, rimasto a Berlino col consenso, almeno implicito, del Governo insurrezionale. Tutte le informazioni giunte dalle Missioni alleate, ed avant'ieri anche dall'Alto Commissario di Coblenza, non cessarono di segnalare l'intervento militare tedesco nel bacino della Ruhr come inopportuno nei riguardi della situazione, e tale da presentare rischi anche più gravi dal punto di vista della sicurezza tanto nella popolazione, quanto nelle miniere. Se le clausole del Trattato concernenti il disarmo fossero state eseguite dal Governo tedesco, il 13 marzo, esso non si sarebbe trovato di fronte a truppe insorte, le quali sarebbero già congedate; l'esercito rosso non avrebbe potuto prelevare armi e munizioni dai depositi, che ci sarebbero stati consegnati per essere distrutti.

«Gli articoli 42 e 44 del Trattato di Versailles costituiscono per la Francia una salvaguardia talmente indispensabile che il progetto del Trattato di garanzia franco-anglo-americano, nel suo primo articolo, considera come *casus foederis* il caso in cui eventualmente le disposizioni di questi articoli non fossero sufficienti ad assicurare la nostra protezione. La situazione che è stata testè creata dalla repentina offensiva delle truppe tedesche nel bacino della Ruhr obbliga il Governo francese a prendere delle misure militari la cui esecuzione non potrebbe essere differita, misure che hanno per unico scopo quello di ricondurre la Germania al rispetto del Trattato di pace, e che hanno carattere esclusivamente di costrizione e di precauzione».

L'Italia si mantiene estranea

L'incaricato di affari tedesco a colloquio con Nitti — Il Comitato di guerra.

Roma, 6, notte.

L'Italia rimane nel modo più assoluto estranea alle operazioni militari francesi in seguito all'occupazione tedesca del bacino della Ruhr. Una comunicazione in tale senso venne fatta dopo il Consiglio dei ministri di ieri al Governo francese.

L'on. Nitti, appena giunto a Palazzo Braschi, nel pomeriggio, ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna, poscia von Herff, incaricato del ripristino degli affari economici dal Governo tedesco, con il quale ebbe un lungo colloquio. Alle 17 si riuniva il Comitato di guerra, con l'intervento del capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Badoglio, del capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Acton, dei ministri Bonomi, Luzzatti, Dante Ferraris, nonchè del sottosegretario di Stato agli esteri conte Sforza. Questa riunione peraltro non deve essere posta in relazione cogli avvenimenti franco-germanici.

Nel mondo politico si dubita dell'efficacia della mossa compiuta dalla Francia.

Il cambio del franco a Londra salito da 57,50 a 60

La protesta americana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

I militari hanno il torto, o la virtù, di non leggere i bollettini di Borsa; ma è molto interessante quello che dà le quotazioni di oggi allo *Stock Exchange*. Esso è pubblicato insieme col notiziario della grande escursione francese a Francoforte e nelle altre quattro città; e constata freddamente che il cambio del franco sulla sterlina è salito di colpo, oggi, da 57,50 a quasi 60. E' stato un salto repentino di due franchi e mezzo; mentre se la mossa francese avesse la probabilità di raggiungere il suo scopo, cioè indurre la Germania all'esecuzione del trattato, il credito della Francia avrebbe dovuto istantaneamente salire, anzichè scendere.

Accanto al salto indietro, i giornali annunziano un altro fatto abbastanza sintomatico e concomitante, vale a dire che l'America ha inviato una chiara e vigorosa protesta contro l'intervento francese. Ciò è confermato anche dal corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph*, il quale dice: «Considerando l'opinione espressa dal presidente Wilson intorno all'attitudine *militarista* della Francia, la sola dichiarazione che si possa attendere dalla Casa Bianca intorno all'avanzata delle truppe francesi non può suonare che disapprovazione». Il corrispondente si limita a soggiungere che buona parte della stampa appoggia invece la Francia; ma in questo periodo elettorale i commenti giornalistici americani assumono un'importanza assai relativa. Gli ambienti diplomatici londinesi, per oggi, si può dire che siano soltanto spettatori della nuova complicazione continentale. Gli statisti inglesi non hanno ancora terminato le vacanze di Pasqua. Lloyd George si trova tuttora nel Galles, donde non è ancora tornato oggi, come diceva un'informazione parigina: tornerà soltanto giovedì prossimo. Nessuna convocazione straordinaria del Consiglio dei ministri degli esteri e degli ambasciatori qui a Londra vi è stata oggi. Il Consiglio si radunerà, come era stato stabilito, domani. Gli ambienti ufficiali inglesi, per quello che se ne può dedurre finora, sono assai meno impressionati dagli avvenimenti che non i circoli diplomatici alleati. In questi si osserva che la situazione assume una gravità estrema, ma esprimono pure la speranza che il groviglio attuale potrà venire dipanato senza urti eccessivi. L'attitudine del Governo inglese sembra rimanere quella di giorni or sono; vale a dire che esso non ha pienamente acconsentito all'avanzata francese, ma che rimane per ora soltanto spettatore. La richiesta ventilata a Parigi, che la flotta britannica potrebbe dal canto suo partecipare alla pressione contro la Germania con una grande dimostrazione navale, cade assolutamente nel vuoto. Ad ogni modo, tutta la questione verrà discussa domani nel Consiglio interalleato. Per ora la calma inglese si potrebbe spiegare con lunghe argomentazioni; ma ne basterà una sola, che è anche la più semplice: che il cambio della sterlina di fronte al dollaro va continuamente migliorando nella Borsa di New York, mentre quello del franco e gli altri cambi continentali declinano.

Il fatto diplomatico di oggi è la protesta americana di fronte alla mossa francese. In qualche circolo si affaccia la possibilità che sorga una situazione diplomatica piuttosto acuta, giacchè l'attitudine degli Stati Uniti sembra diametralmente opposta all'azione intrapresa dalla Francia. Un'altra osservazione è che probabilmente l'avanzata francese si cristallizzerà in un aumento di ostilità della Germania verso la Francia, il che potrebbe creare una considerevole minaccia per il presente e per il futuro a danno della stessa Francia. Qualche giornale chiede al Governo inglese una dichiarazione netta sulla sua attitudine attuale di fronte alla controversia franco-tedesca, ma è difficile che ufficialmente si apra per il momento la bocca.

E' curioso come fra gli organi londinesi del mattino, il ministeriale «Daily Express», di fronte al comunicato «Reuter» di ieri sera, non volesse credere ai propri occhi o almeno trovava opportuno fingere di non crederci, e [illegible] che la Francia aveva rinviata la sua avanzata verso le città tedesche, modificando la propria attitudine originaria. Questo giornale ammetteva ciò che tutti riconoscono: vale a dire che il Governo francese, sospinto dall'opinione pubblica ad agire, si trovava in una posizione difficile. Senonchè, argomentava il «Daily Express», la Francia non avrebbe potuto agire da sola senza consultare i suoi alleati.

«La situazione sorta nella Ruhr — prosegue il giornale — è una semplice questione interna in cui è precipuamente interessata la Germania. La Conferenza della pace non l'aveva prevista e non aveva disposto per affrontarla. Se la situazione si sviluppasse in modo tale da non poter venire fronteggiata a tenor di trattato, allora potrebbe essere necessario modificare quest'ultimo. Va notato che le città che la Francia desidera occupare distano 60 miglia dal bacino della Ruhr. Nessun vantaggio si può ottenere mediante la loro occupazione. Le miniere della Ruhr non possono venire protette occupando delle città lontane. La legge e l'ordine devono certamente venire ristabiliti nel bacino. Ciò deve essere fatto dalla Germania oppure dagli Alleati. Se questi ultimi inviano truppe, un enorme aggravio soprannumerario dovrà venire imposto alla Germania per coprire le spese. L'attitudine del Governo inglese dovrebbe quindi essere di consigliare energicamente alla Francia a rinunziare a tradurre ad effetto la sua minaccia».

Mentre questo organo conservatore scriveva quanto sopra, centomila soldati francesi stavano marciando sulle città designate. I commenti degli altri giornali sono basati sul fatto compiuto. La stampa liberale, la cui importanza è molto maggiore che non sia stata da parecchi anni in qua, lo critica e lo deplora in termini oltremodo espliciti. Il «Manchester Guardian» descrive l'atto come «la imposizione alla Germania di una penalità intesa a secondare gli scopi del partito militare francese». Il giornale riferisce che il Ministero degli Esteri di Francia non sarebbe stato in favore dell'avanzata, ma avrebbe piuttosto desiderato di inviare una Commissione interalleata ad Essen.

M. P.

Il Governo tedesco protesterà presso il Consiglio Supremo

Imminente occupazione di Essen per parte della Reichswehr

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il Governo tedesco intende sollevare un'energica protesta presso il Consiglio Supremo contro l'avanzata dei francesi, ed esporre ancora una volta i motivi che hanno costretto la Reichswehr ad intervenire. Esso accennerà al fatto che la consegna del carbone nella misura voluta dal trattato di pace, alla quale consegna anche la Francia è in prima linea interessata, sarebbe impossibile, se l'ordine non venisse ristabilito. Esso affermerà anche che il numero delle truppe avanzanti non ha ancora raggiunto la cifra concessa alla Germania dall'accordo dell'agosto; e che la esecuzione del trattato di pace sarebbe affatto impossibile se la Francia impedisce la ricostruzione economica della Germania.

"Il Governo francese alleato con l'anarchia,,

Anche i giornali di Berlino commentano vivacemente il contegno dei francesi, affermando che il popolo tedesco ha ricevuto questa notizia del contegno violento della Francia con indignazione, ed anche con disprezzo. Il democratico *Berliner Tageblatt* afferma che il Governo francese si è alleato col comunismo, anzi coll'anarchia saccheggiatrice e predona. Il maggioritario *Vorwaerts* scrive che il contegno della Francia crea nuovi eccitamenti, e che aumenta le difficoltà nelle quali si trova attualmente la Germania. Le agitazioni nel territorio industriale, per le quali gli stessi industriali hanno chiesto un aiuto militare, vengono aiutate dalla Francia. Essa quindi eccita i rivoltosi a rafforzare la loro resistenza. La Francia col suo contegno violento serve malamente l'Europa, ed in ultima linea la Francia stessa. Analoghi commenti vengono pubblicati dagli altri giornali. La *Munchener Neueste Nachrichten*, dopo avere riportato gli articoli del trattato di pace 42, 43 e 44, soggiungono che nessuna disposizione di esso trattato dà diritto ai francesi di occupare Francoforte, Darmstadt ed altre città, come contrappesto all'avanzata delle truppe tedesche nella zona neutrale. «Noi crediamo — aggiunge il giornale di Monaco — che il Governo francese non debba affatto preoccuparsi a tale riguardo. Il Governo tedesco, appena l'ordine sarà ristabilito nel territorio della Ruhr, non ha affatto intenzione di trattenere nel territorio stesso una forza armata superiore alla precedente, anche per il motivo che l'imminente diminuzione della Reichswehr obbligherà ad uno sparpagliamento dei reparti in tutto l'Impero anche maggiore di prima. Inoltre è ancora oggi discutibile se sarà necessario fare avanzare tutte le truppe radunate ai confini del territorio della Ruhr, o se alle autorità locali ed alle organizzazioni operaie riuscirà di prendere esse stesse una parte energica al disarmo delle bande».

Le perdite delle truppe tedesche

L'intervento delle truppe nel territorio della Ruhr pare infatti, secondo le ultime notizie che giungono da Berlino, che proceda con grande rapidità. Il punto principale è diventato Essen, che verrà occupato stasera o domattina. Si spera che con tale occupazione il movimento principale sia terminato. Infatti Duisburg e Dortmund sono già state occupate. Le truppe avanzano dovunque. Il Comando si trova sempre nelle mani del commissario dell'Impero Severing. L'agitazione che si era iniziata nel distretto montuoso a causa della probabile avanzata delle truppe della Reichswehr, è ormai terminata, dopo che il cancelliere Mueller ha assicurato che non aveva intenzione di fare avanzare le truppe in quel territorio. Si conta anzi sulla possibilità che quella popolazione riesca a difendersi da sola dalle bande saccheggiatrici.

Le truppe rosse, che si ritirano in grande numero dal territorio industriale, cominciano ad entrare nella città di Solingen. Esse varcano in parte il confine del territorio occupato e si lasciano disarmare dagli inglesi. La città di Solingen ha messo a loro disposizione dei locali per alloggiarli. Oltre l'occupazione di Dortmund e di Mulheim, dopo vivo combattimento, è avvenuta anche quella di Gelsenkirchen da parte della Reichswehr. Le perdite subite sino ad ora dalla Reichswehr nel territorio renano-westfalico sommano a 150 morti e circa 350 feriti e 20 dispersi. Parte delle bande rosse, all'avvicinarsi della Reichswehr, si sono disciolte, ma non hanno consegnato le armi e munizioni. Si prevede una forte resistenza da parte delle bande rosse nei dintorni di Eberfeld-Barmen, che devono pure essere occupate nei prossimi giorni.

Un comunicato ufficiale del Governo tedesco annunzia:

«*Le truppe della Reichswehr che avanzano cercano di risparmiare la città e le popolazioni pacifiche. Bottropp non venne occupato. Esse hanno invece occupato Dortmund, in cui i primi reparti sono entrati senza incontrare resistenza, mentre le truppe sulla linea Lunen-Kammern devono avanzare in forze considerevoli contro le bande rosse. Nel distretto di Hoerde l'azione continua. A Wied la stazione venne presa d'assalto dalle bande rosse, così pure alcune miniere. A Dortmund ebbero luogo saccheggi. Anche ad Essen i saccheggi continuano. A Mulheim la situazione è sempre grave. Ad Hamm il popolino si è impadronito dei negozi alimentari e di vestiario. I danni ammontano a parecchie centinaia di migliaia di marchi. Presso la Direzione postale furono sottratti, con minaccia a mano armata, centinaia marchi. Gli impiegati postali e telegrafici hanno proclamato lo sciopero di protesta*».

F. R.

Il Belgio si uniformerà alla condotta degli Alleati

Bruxelles, 6, notte.

Secondo informazioni attendibili, il Governo belga avrebbe deciso di uniformare la sua attitudine a quella dei suoi Alleati nella questione del bacino della Ruhr.

I festeggiamenti italo-francesi di Nizza

Nizza, 6, notte.

Questa mattina il Principe di Udine, accompagnato dall'ammiraglio Solari e dal suo Stato Maggiore, si è recato al Consolato generale italiano, dove è stato ricevuto dal console generale comm. Lebrecht e dal personale. Il Principe di Udine ha informato il console generale che domani mattina riceverà a bordo dell'*Andrea Doria* i rappresentanti ed i delegati delle varie Associazioni italiane e della colonia.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo in uno dei grandi ristoranti della città una colazione offerta dal Municipio ad una Delegazione di 30 sottufficiali e marinai di ciascuna delle squadre, italiana e francese. Durante la colazione hanno regnato la più grande cordialità e cameratismo.

I Giapponesi entrano a Vladivostock

dopo otto ore di combattimento

New York, 6, notte.

Il corrispondente dell'*Associated Press* da Vladivostock telegrafa che le truppe giapponesi sono entrate a Vladivostock dopo otto ore di combattimento.

L'agitazione del personale delle imposte

Un comizio a Genova

Genova, 6, notte.

Tutto il personale di queste agenzie delle imposte e tutti i rappresentanti delle agenzie stesse della provincia, disertando gli uffici, si sono riuniti a comizio nei locali dell'Associazione Mazzini. Sono anche intervenuti l'avvocato Nardi, quale segretario generale della Confederazione impiegati di Stato, ed i rappresentanti della Associazione del personale amministrativo e di quello di ragioneria della Intendenza di finanza del Regno.

Il presidente con breve ed applaudito discorso ha riassunto i motivi dell'agitazione, invitando i soci alla solidarietà incondizionata e alla più assoluta disciplina e obbedienza agli ordini del Comitato centrale. Ha dato infine lettura dei numerosi telegrammi di adesione delle più importanti agenzie d'Italia, che assicurano la più completa astensione dal lavoro, e l'irremovibile proposito di non compilare i ruoli di prossima pubblicazione. La assemblea ha in ultimo votato all'unanimità e per acclamazione un ordine del giorno, nel quale, dopo efficaci e sintomatiche affermazioni contro i poteri dirigenti, ha deliberato di invitare il Comitato centrale dell'Associazione: «1.o a provocare un "referendum" di classe per l'immediata adesione alla Confederazione del lavoro; 2.o a promulgare un manifesto al paese, avvertendolo che non si illuda sulla serietà delle leggi fiscali, e che il personale delle imposte intende separare la propria responsabilità da quella dei poteri dirigenti. Intanto il personale delle imposte conferma la fiducia nella sua organizzazione centrale, e prosegue compatto e risoluto nella agitazione intrapresa, dichiarandosi pronto a seguire fedelmente gli ordini anche più ardui che il Comitato deciderà emanare».

Un dispaccio da Roma dice:

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato continua a svolgersi calmo. Le trattative fino ad ora non hanno approdato ad alcun risultato. Lo sciopero si è relativamente intensificato a Torino, Ancona, Livorno, Napoli e Palermo. Il Governo ha fatto sapere che manterrà integra l'autorità dello Stato. Lo sciopero riguarda principalmente le manifatture dei tabacchi e le cartiere di Stato.

«Per evitare — dice un comunicato ufficiale — che i lavoratori dello Stato siano tratti in inganno da contrarie tendenziose affermazioni, si ricorda loro che, a termine delle norme vigenti, le giornate di sciopero non vengono rimunerate. Non ha fondamento che siano in corso trattative cogli scioperanti o che il Consiglio dei ministri abbia dato incarichi al riguardo».

Scandalosi sperperi alla squadriglia della "Serenissima,,

Venezia, 6, notte.

E' stata aperta una inchiesta sulla gestione di guerra e pace della flottiglia dell'aero-parco della «Serenissima». Quando la flottiglia venne trasferita dal campo di San Nicolò al Lido ad Udine, si rilevò nell'amministrazione una grande confusione, sia in ciò che si riferiva al materiale bellico, sia in ciò che si riferiva all'arredamento degli alloggi degli ufficiali aviatori alla villa Paradiso, requisita dall'autorità militare. La squadriglia dipendeva bensì dal comando di aeronautica di Udine; ma per quanto si riferiva a spese e prelevamenti di denaro e generi godeva di una completa autonomia. Ora risulta che per l'arredamento dei locali adibiti ad uso alloggi degli ufficiali erano stati acquistate a Milano 30 camere complete. Allo scioglersi della squadriglia poco rimase. Il più era stato smerciato a prezzi inferiori al costo. Oggetti d'ogni natura sarebbero usciti dal campo senza controllo.

Fino ad ora non sono state precisate assolute responsabilità. Si sa che si trovano agli arresti tre ufficiali; ma si ignora di quale natura sia il carico che loro viene fatto.

Notizie in breve

Da Vienna

Tentato avvelenamento di Bela Kun e dei suoi compagni. — Un giovane, di civile aspetto, lasciava presso la portineria della casa di salute di Steinhof un pacchetto contenente dolci e sigarette, indirizzato a Bela Kun. In una lettera in lingua ungherese, unita al pacchetto, alcune persone che si qualificavano socialisti ungheresi esprimevano a Bela Kun la loro simpatia. Gli internati nella casa di salute mangiarono i dolci, e ne offrirono anche alle mogli dei commissari del popolo ungheresi, che si erano recate a far loro visita. Poco dopo gli internati caddero ammalati, con sintomi di avvelenamento. Essendo stato dato loro un contravveleno, gli internati migliorarono.

Da Copenaghen

Conflitti in Danimarca. — La notte scorsa sono avvenuti scontri nei dintorni di Copenaghen, tra la popolazione, i dimostranti e la polizia. Da ambe le parti si scambiarono colpi di rivoltella. Vi furono parecchi feriti. In varie adunanze gli oratori hanno proclamato la Repubblica, ed hanno chiesto entro la giornata di martedì l'abdicazione del Re.

Da Roma

Deputati socialisti in Ungheria. — Stamane sono partiti direttamente per Vienna i deputati socialisti Bella Seta e Vella, incaricati dalla Direzione del partito ed in rappresentanza del gruppo parlamentare, di compiere un'inchiesta nel campo di concentramento comunisti ungheresi e distribuire ai medesimi indumenti, medicinali e soccorsi raccolti per pubblica sottoscrizione in Italia. Il Governo di Horthy, dice l'«Avanti!», che pareva mal disposto verso la missione socialista, dopo le proteste italiane, francesi ed inglesi, ha dichiarato che non si opporrà alla visita delle missioni dei vari paesi.

Le note informative segrete degli insegnanti. — L'on. Torre, ministro della P. I., si è occupato del problema delle note informative segrete, contro le quali da molto tempo si agitano tanto gli insegnanti primari quanto i professori: si annunzia che egli è venuto nella determinazione di aderire alla soppressione di esse.

Il centenario di Raffaello è stato solennizzato in Campidoglio, alla presenza dei Sovrani e dei membri del Governo, con un discorso del Sindaco Apolloni.

Sull'ora legale il sen. Lucchini ha presentato un'altra interrogazione chiedendone la abolizione.

A due pagine

Il perdurante sciopero dei cartai mette a gravissima prova, per la penuria della carta, la pubblicazione dei giornali. La situazione è così grave da avere indotto il Governo ad emettere un Decreto, che sarà pubblicato domani, nel quale da sabato, 10 aprile, i giornali politici quotidiani dovranno, fino a nuovo ordine, pubblicarsi in due pagine. Ma i giornali più diffusi, che come LA STAMPA consumano quotidianamente molta carta, non assicurerebbero la continuità delle proprie pubblicazioni se non si assoggettassero subito a questa riduzione. Perciò, da oggi, fino a nuovo avviso, la STAMPA uscirà in due sole pagine in ogni sua edizione. La forzata limitazione è troppo incresciosa al giornale ed al pubblico per non augurarsi che essa duri il minor tempo possibile, grazie alla più sollecita soluzione dello sciopero nelle cartiere.

Lo sciopero generale a Bologna

Il servizio ferroviario paralizzato

Bologna, 6, notte.

In seguito al conflitto di Decimo di Persiceto la Camera confederale del lavoro ha proclamato lo sciopero generale di protesta a cominciare da oggi. Da stamane la vita cittadina è quasi interamente paralizzata. Non circolano nè tramvai, nè vetture pubbliche; e tutti i negozi sono chiusi.

Lo sciopero, oltrechè ai tranvieri, si è esteso anche ai ferrovieri. I treni della mattina non sono partiti. La stazione centrale è affollata di viaggiatori, i quali dopo lunga attesa hanno dovuto scendere dagli scompartimenti.

Lo sciopero ferroviario si è esteso anche a Bagni della Porretta e a Modena. Il servizio ferroviario risulta sempre più paralizzato; e allo scopo di non imbottigliare la stazione principale, i treni in arrivo dalla linea Venezia-Trieste vengono istradati in altri binari. I treni a lungo percorso della Milano-Roma e Roma-Milano sono stati istradati per Fornovo e per Borgo San Donnino. I treni della Roma-Trieste sono istradati per la via Ferrara-Faenza-Firenze. Sulla linea Padova-Bologna il servizio è limitato a Ferrara. Su Rimini, la linea è stata limitata a Faenza. Sulla linea Pisa-Bologna il servizio si ferma ora a Reggio, causa la proclamazione dello sciopero a Modena.

I postelegrafonici hanno deliberato di aderire allo sciopero generale per solidarietà coi ferrovieri. Fin da stamane la distribuzione della corrispondenza è stata sospesa; ed il servizio è stato ora abbandonato. Si calcola che circa il 90 per cento del personale non si è presentato al lavoro.

L'on. Grassi ha inviato stamane una interrogazione al Ministero dell'Interno sull'eccidio di Decimo di Persiceto. Dal luogo del conflitto intanto è giunto un telegramma il quale informa l'autorità giudiziaria che non è avvenuto più nulla di notevole. I morti sono 8. A Decimo sono stati inviati molti carabinieri e varie compagnie di fanteria. Oggi è stato tenuto un comizio di protesta a Persiceto. Domani si avranno a Bologna i funerali del Campagnoli, uno dei morti.

Stasera la giunta comunale di Bologna ha deliberato di dichiarare la propria solidarietà con gli scioperanti, e di esporre il gonfalone comunale abbrunato, nonchè di provvedere a proprie spese ai funerali dell'organizzatore Campagnoli. E' stato disposto che dei servizi comunali funzionino domani soltanto lo stato civile e i pompieri.

Stasera si sono messi in sciopero improvvisamente anche gli operai del gazometro e della luce elettrica: cosicchè Bologna è completamente al buio e senza gas. Domattina il *Resto del Carlino*, il *Progresso*, l'*Avvenire* non usciranno, essendosi messe in sciopero, contrariamente ai recenti deliberati della Federazione del libro, anche le maestranze tipografiche addette ai giornali.

Mentre telefono, si è adunato al Teatro Comunale il consiglio generale delle leghe per deliberare sul da farsi. Si attendono però le decisioni della direzione del Partito Socialista.

Minaccia di sciopero ferroviario in tutta Italia?

Roma, 6, notte.

In seguito ai dolorosi fatti di Decimo di Persiceto, viene minacciato lo sciopero generale ferroviario in tutta Italia, come atto di solidarietà coi ferrovieri bolognesi. Secondo informazioni pervenute da Trieste, sarebbe già pervenuto colà l'ordine del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri di attuare immediatamente lo sciopero; ma non è possibile controllare l'esattezza di questa notizia. Al Ministero degli Interni si dichiara che sino a questo momento lo sciopero ferroviario risulta essere stato attuato soltanto per i treni in partenza da Bologna. La Confederazione generale del lavoro è sinora contraria allo sciopero generale di protesta: propenderebbe invece per una manifestazione di protesta, simile a quella adottata per gli avvenimenti di Brescia, dove la classe operaia rilasciò il salario di due ore di lavoro a favore delle famiglie delle vittime.

La Confederaz. del Lavoro si rimette al Partito

Milano, 6, notte.

Il Consiglio della Confederazione Generale del lavoro si è riunito stamane nei locali della Confederazione stessa. Presiedeva D'Aragona. Aperta la seduta, l'on. D'Aragona prospettò ai convenuti la situazione creatasi in Italia in seguito ai continui conflitti dovuti all'intemperanza dei funzionari che intervengono ai comizi con l'intenzione di reprimere la libertà di parola. Il Consiglio, dopo discussione, decise di demandare ogni decisione, in merito all'azione da svolgere in seguito al conflitto di Decimo di Persiceto, alla Direzione del Partito socialista, trattandosi di un'azione politica. In tale senso D'Aragona ha telegrafato alla Direzione del Partito socialista.

Anche la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, adunatasi stasera, demanda al Partito Socialista la decisione in merito all'attuazione o meno dello sciopero generale.

Fase acuta dello sciopero agrario della Bassa

Il bestiame abbandonato a se stesso — La produzione del latte arrestata.

Novara, 6, notte.

Lo sciopero agrario nelle provincie di Novara e Pavia ha assunto gravità maggiore. Le organizzazioni dei lavoratori, nell'impossibilità di indurre gli agrari ad un riconoscimento del loro ultimo ordine del giorno, e considerato che siamo ormai al 37.o giorno di sciopero, e che le masse lavoratrici danno segni evidenti di inasprimento e d'impazienza, decisero di attirare nell'orbita dello sciopero anche i salariati addetti alla cura del bestiame. Così da stamane il bestiame venne abbandonato a se stesso: con quali gravissime conseguenze, è facile immaginare. Gli agricoltori stanno ora affrettatamente somministrando al bestiame da latte una miscela di sali che permetta di arrestare la produzione del latte; ma in pari tempo le condizioni fisiche del bestiame saranno menomate di non poco. Oggi, in alcune tenute ove si trovano da 300 a 400 capi di bestiame da latte, si sono verificati alcuni casi di morte di animali che non si erano potuti mungere in tempo. Stamane l'Ospedale Maggiore di Novara ed altri vari istituti rimasero privi di latte. I rappresentanti dei lavoratori, pur riconoscendo la gravità del provvedimento preso, dichiarano che questa era l'unica arma in loro potere per vedere di fiaccare la resistenza padronale.

D'altra parte gli agrari, riconfermando la piena fiducia nei loro rappresentanti, riconfermano pure il loro deciso volontà di continuare nell'atteggiamento assunto di fronte alle richieste dei lavoratori, che esorbitano dal campo economico e travolgono tutte le questioni politiche, sociali ed economiche. Hanno perciò deciso di sobbarcarsi a qualunque sacrificio, anche all'abbandono delle terre, pur di resistere nella presente grave lotta.

A Pavia intanto continuano le trattative tra agrari e Leghe «bianche», le quali in linea economica sembra abbiano ottenuto vantaggi aggirantisi sul 30 % di aumento delle tariffe dello scorso anno.

Cronaca Cittadina

Due delitti misteriosi

Fanciulla sgozzata in casa sua

Un giovane pugnalato sotto un androne

L'Autorità di Polizia e quella Giudiziaria si trovano da ieri sera di fronte ad un duplice mistero che non sembra debba essere tanto facilmente svelato. Gli agenti della Squadra di investigazione, diretti dal vice-commissario dottor Alleatti, stanno già raccogliendo i fili della aggrovigliata matassa per tentare di afferrare il bandolo giusto che possa districarla. I due delitti non hanno alcun nesso fra loro, ma li abbiniamo semplicemente per la ristrettezza dello spazio.

La piccola assassinata

Cominciamo dal delitto più grave, che rivela nella efferatezza colla quale fu compiuto una ferocia veramente selvaggia o bestiale. Esso è avvenuto nel pomeriggio di ieri in un modesto, ma comodo alloggio di via Santorre Santarosa n. 10, e gli abitanti di tutto il rione popoloso di Borgo Po, quando ne ebbero notizia, provarono un senso di invincibile orrore e di viva esecrazione per colui che se ne era reso colpevole. Può darsi che, mentre scriviamo queste informazioni, l'Autorità di Pubblica Sicurezza, stia già seguendo un grave indizio, ma non crediamo per il momento di doverne far cenno, anche per non intralciare le indagini.

Nella casa che abbiamo indicata abita da tempo il commerciante Antonio Dalmasso, di anni 55, il quale aveva seco una sua figliuola non ancora quindicenne, di nome Olga, una fanciulla simpatica e assai sviluppata fisicamente. E' questa l'infelice vittima dell'ignoto assassino. Rimasto vedovo, il Dalmasso, il quale è anche da alcun tempo piuttosto malaticcio, aveva assunto in servizio per le faccende domestiche certa Margherita Schiapparelli, di anni 30, che essendo sposata aveva ottenuto che nella casa del padrone prendesse pure alloggio il marito. Tale l'ambiente ed i personaggi.

Poichè la giornata di ieri, tutta lieta di sole, invitava ad uscire all'aperto, il Dalmasso che si sentiva un po' meglio del solito propose alla figlia Olga ed alla donna di servizio di andare a passeggio fino al non lontano colle dei Cappuccini e la giovanetta accolse lietamente l'idea, chiedendo che le fosse consentito di stirare un nastro da appuntarsi nei capelli.

Era una piccola civetteria, ed il Dalmasso non trovò nulla a ridire. Ma poichè aveva fretta di andarsene a godere il sole, uscì colla Margherita Schiapparelli, dicendo alla figliola:

— Ci incamminiamo, e tu ci raggiungerai. Ma non attardarti troppo.

La fanciulla promise che si sarebbe sbrigato in pochi minuti e tornò alle sue faccende per prepararsi il nastro. Il padre suo e la Schiapparelli si avviarono verso il Monte dei Cappuccini, passo passo, voltandosi indietro di quando in quando a guardare se la fanciulla apparisse sulla strada. Ma non la videro e continuarono la passeggiata, nella persuasione che la Olga avrebbe ben saputo giungere da sola al Monte dei Cappuccini. Quando essi vi furono arrivati l'attesero invano.

Il Dalmasso e la Schiapparelli ebbero l'impressione che la fanciulla, all'ultimo momento, avesse preferito rimanersene in casa e ripresero la via del ritorno discorrendo, ben lontani dal pensiero che l'infelice Olga in quel momento era vittima di un truce assassino.

Quando il Dalmasso e la Schiapparelli furono arrivati all'alloggio di via Santorre Santarosa erano le ore 17. Essi rimasero oltremodo sorpresi di trovare la porta aperta ed il commerciante entrato nella prima stanza notò che vi era molto disordine. Allora preso da una indicibile angoscia, dimenticando i suoi malanni fisici, il Dalmasso penetrò nella seconda stanza, ma s'arrestò inorridito. Diede un urlo di spasimo, barcollò come colpito alla nuca da una mazzata e cadde a terra svenuto. La Schiapparelli che gli teneva dietro, a tutta prima credette che il Dalmasso fosse vittima del suo male e si precipitò in suo soccorso, ma si fermò anch'essa esterrefatta dal macabro spettacolo che si presentava ai suoi occhi. La giovane Olga, a mezzo denudata, giaceva attraverso il letto, colle gambe divaricate, giù cadenti sul pavimento. Due orrende ferite le straziavano la gola ed il sangue, sgorgato a fiotti, inzuppava le coltri e rendendo sul pavimento si coagulava in una larga pozza. Sul letto, vicino alla piccola vittima, giaceva abbandonata la lama affilatissima che era servita all'assassino per portare a compimento il nefando delitto, cioè una roncola. Li presso era anche un paio di forbici che più tardi furono riconosciute come appartenenti alla Olga. Anche la roncola era stata presa in casa. La povera piccina aveva avuta tagliata la carotide e la morte doveva essere avvenuta rapidissima.

Della lugubre scoperta venne dato avviso all'Autorità e sul posto si recarono il comandante della Polizia giudiziaria avv. Palma, l'avv. Alleatti della Squadra mobile, l'avv. Batuella, il prof. Carrara ed il medico del Municipio dott. Folchero. Il cadavere fu lungamente esaminato dal prof. Carrara mentre i funzionari procedevano ai primi diligenti rilievi.

Sono da queste indagini e dagli interrogatori compiuti emerse circostanze tali da spiegare lo scopo del delitto? Alcuni mobili furono scassinati dall'assassino, ma non sembra che il delinquente abbia portato via alcunchè di valore. L'ipotesi più verosimile è che colui il quale scannò la fanciulla fosse da questa conosciuto. La perizia medica stabilirà se la fanciulla [illegible] subito, come si presume, qualche violenza dal turpe aggressore ed abbia tentato di opporvisi. L'indagine dell'Autorità continua seguendo tale ipotesi soltanto e dobbiamo sinceramente augurare che i suoi sforzi riescano a svelare il mistero dell'ignobile delitto.

Pugnalato

I funzionari e gli agenti non avevano ancora finito di eseguire i primi accertamenti nella casa di via Santorre Santarosa, quando furono avvertiti del secondo delitto avvenuto quasi contemporaneamente. Infatti le guardie municipali della Caserma Centrale erano state avvisate verso le ore 17 che sotto l'androne della casa n. 27 di via Bellezia, giaceva appoggiato ad uno dei paracarri un giovane che, a tutta prima, gli accorsi avevano creduto svenuto ed era invece già cadavere.

Gli agenti di servizio ed il medico municipale dott. Sammartino, si recarono sul posto e videro il giovane, in veste da operaio, dell'apparente età di anni 25, il quale presentava al costato sinistro una larga ferita dalla quale era abbondantemente sgorgato il sangue. Da un primo esame il medico constatò che la ferita d'arma da taglio, evidentemente un coltello, gli aveva trapassato il cuore, provocandone quasi istantaneamente la morte. In tasca gli fu rinvenuto un foglio di congedo intestato a Giovanni Garino, già abitante in via Accademia Albertina, n. 12. Le prime indagini sembrano però escludere che il foglio di congedo appartenga all'ucciso.

Come è avvenuto il fattaccio che ha costato la vita a questo giovane? Data la località dove è avvenuto l'omicidio, spesso infestata da individui equivoci, si è propensi a credere si tratti di uno dei soliti drammi della malavita. Già un po' di luce sembra si sia fatta su questo mistero. E' stato assodato che una lite violenta, era scoppiata in quel pomeriggio, nel Bar Bellezia, che è situato proprio di fronte al luogo dove venne trovato il cadavere, e sembra che appunto il giovanotto, il quale si trovava tra i rissanti, sia stato qui mortalmente ferito. Dopo di aver ricevuta la tremenda coltellata, ha potuto egli da solo, barcollando, attraversare la strada ed andare a morire sotto l'androne dove venne più tardi trovato, o fu piuttosto sostenuto e accompagnato colà dai suoi stessi assalitori?

Le indagini che l'Autorità svolge hanno pertanto condotto all'arresto del proprietario e della commessa del Bar, i quali sembra che sul fattaccio conoscano più particolari di quanto ieri a sera non vollero fornire in un primo interrogatorio. Almeno così ritiene l'Autorità di Polizia. La salma, dopo le constatazioni di legge, venne inviata alla Camera mortuaria degli Istituti del Valentino a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia.

Il personale di stazione in sciopero?

Abbiamo una nuova agitazione nel personale delle nostre stazioni e da un momento all'altro si annuncia la dichiarazione di sciopero. E ciò per il mancato immediato riconoscimento da parte del Capo Compartimento, dei commissari di stazione.

In una riunione tenuta l'altra sera al Sindacato, veniva deliberato di presentare al Capo compartimento comm. Ehrenfreund, un memoriale comprendente la richiesta dell'immediato riconoscimento dei commissari nominati dalla massa. A tal uopo veniva nominata una Commissione coll'incarico di recarsi dal Capo compartimento per appoggiare la richiesta.

La Commissione venne ricevuta nel pomeriggio di ieri dal comm. Ehrenfreund e si ebbe un lungo colloquio che però non portò alle risultanze desiderate dal personale di stazione. Il Capo compartimento loro osservava ai delegati del personale che non poteva aderire alla richiesta perchè la domanda esula dalle sue competenze e deve essere esaminata dalla Direzione generale e attuata in tutti i compartimenti. Assicurò che si impegnava a facilitare i rapporti fra i commissari e i capi divisione, ma che non poteva accettare la domanda, tendente all'entrata in funzione dei commissari, senza vincoli di tempo nè dipendenza gerarchica. Osservò pure che i delegati rappresentavano unicamente i ferrovieri aderenti al Sindacato rosso e non erano rappresentate le altre Associazioni di ferrovieri. I delegati riconfermarono la loro richiesta integralmente, dichiarando di voler trattare subito con piena libertà per tutto quanto riflette il servizio locale direttamente col Capo compartimento.

In seguito al risultato del colloquio i ferrovieri sono stati nuovamente convocati a comizio e sino al momento in cui scriviamo nessuna ogni notizia sulle deliberazioni. Lottano due tendenze, una per lo sciopero immediato, l'altra per un'attesa di 24 o di 48 ore, prima di prendere la deliberazione definitiva. Nel personale di stazione sono compresi impiegati, manovratori, deviatori, manovali, ecc. E' escluso il personale di trazione: macchinisti, frenatori, ecc.

L'on. Soleri al Consorzio Provinciale Granario

Ieri, alle 17,30, S. E. l'on. Soleri, di ritorno da Cuneo, presiedeva nella sede del Consorzio una riunione, alla quale intervennero il Consiglio Direttivo del Consorzio stesso, comm. Coronaldi, comm. Deradis, avv. Sola, on. Zaccone, comm. avv. Della Torre, il Prefetto, grand'uff. Taddei, il Commissario Regionale Olgiati, i membri della Commissione di requisizione, [illegible], avv. Riccardo Cognolato, il cav. Marsano, presidente dell'Associazione Granaria ed alcuni funzionari dell'Ufficio Annonario Municipale. Dopo il saluto augurale del comm. Coronaldi all'on. Soleri, che con molta opportunità si compiaceva, [illegible] di mettersi a contatto cogli organi esecutivi della Città e Provincia, vennero trattati importanti questioni riflettenti l'approvvigionamento e la distribuzione del genere alimentare. Per quanto riflette la requisizione cereali del prossimo raccolto l'on. Soleri espresse il concetto che, con una bene intesa e efficace propaganda, tutti i cittadini vorranno all'uopo rendersi di una più attiva intensificazione [illegible] ed una migliore sua utilizzazione, colla semplificazione pure delle operazioni di consegna e pagamento dei cereali requisiti. Il Prefetto Taddei ed il Commissario Olgiati si sono più specialmente interessati dell'applicazione del recente decreto sui consumi, allo scopo di renderlo più efficace e nello stesso tempo meno gravoso pei consumatori. L'on. Soleri ripartì alle 20,30 per Roma.

Seguendo la Cronaca

I purganti sono nocivi

E' ormai un fatto accertato che l'abuso dei purganti può dar luogo a gravi inconvenienti, mentre il *Yoghurt* (Latte fermentato Bulgaro) è un disinfettante intestinale efficace ed innocuo. Vendita in tutte le succursali della Latteria Moderna, nelle migliori Farmacie e nel Laboratorio stesso del Dott. Der *Stepanian*, corso Regina Margherita, 73 (Tel. 85-26). Si consuma pure nei Caffè Ristoranti S. Carlo, Dilei, Romano e Nazionale.

Da oggi e per soli tre giorni all' HOTEL SUISSE (Camera N. 61)

è concesso al pubblico elegante torinese di ammirare meravigliose pelli di Renard azzurre ed argentate, tappeti Persiani di incomparabile bellezza ed un anticlassimo Cachemir Persiano del più alto valore. I prezzi sono di eccezionale occasione. Esclusi gli intermediari.

Tappezzerie le migliori, le più resistenti si trovano presso la «*Decorazione della casa*», via S. Teresa, 21 (dirimpetto al Molinari) e nei suoi Stabilimenti di via Madama Cristina, 123. Telefoni 30-33 — 18-01.

L'OFFICINA PIU' MODERNA

per la riparazione e costruzione di qualsiasi pezzo di ricambio per automobili è quella del *Garage Italia* di via Saluzzo, 11. Accessori e rifornimenti. Accetta automobili per la vendita. Da le migliori garanzie.

I divertimenti

VERA VERGANI e "LA PAURA D'AMARE„ al *Cinema Ambrosio*

La bella e intelligente prima attrice della Compagnia Ruggeri ottiene da due giorni un grandioso successo all'*Ambrosio* come protagonista di *La paura d'amare*. E' questo un appassionante dramma che Dario Niccodemi ha dettato appositamente per l'interpretazione della Vergani e che la nuova *Film* di Roma ha messo in scena con ricchezza e buon gusto. L'ammirato scenografo Roberto Roberti. La protagonista sfoggia delle eleganti *toilettes*. Fra gli interpreti sono notevoli anche Gustavo Serena e Guido Trento.

Salone Ghersi
Madame Dubarry e i suoi successi

Da più di una settimana tiene trionfalmente il cartellone di questo locale la grandiosa film storica Dubarry che rievoca magistralmente gli amori di re Luigi XV con l'ex crestaia. La splendida film rimarrà in programma ancora pochi giorni. Pola Negri è una protagonista deliziosa e degna di essere veduta. *Madame Dubarry* è ricca di episodi pietosi e tragici che formano quasi due ore di spettacolo interessantissimo.

— Quanto prima *I due volti di Nana*, con Diomira Jacobini, Lido Manetti e A. Cassini.

"UOMINI GIALLI„ con Angelo Vianello al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La nuova film di avventure edita dalla *Cines* (*Vittoria*) ottiene al *Cinema Teatro Vittoria* un grande successo di curiosità. E' una vivacissima serie di avventure romanzesche, delle quali attraverso malvagia di due delinquenti gemelli e oppone la furberia di un giustiziere galantuomo, che li smaschera. Ottimi i protagonisti e tra essi Linda Moglia e A. Vianello. Originale la messa in scena di E. Testa. In preparazione: *Le ultime avventure di Sadio*.

CINEMA ITALA
Maria Walcamp... dopo la burrasca

Continui «esauriti» in questo popolare locale, dove la film americana a serie *Negli artigli del leone* batte ogni record di affollamento. In questi giorni si proietta la sesta serie: *Dopo la burrasca*, nella quale la simpatichissima eroina Maria Walcamp passa attraverso peripezie bizzarre, arrischia di essere divorata da un orangutang, è rapita da una banda di negri, sin per essere bruciata viva... Sono selvaggie che fanno rabbrividire.

"Vampa d'odio„ al "Royal„ col MACISTE americano

Moltissimo pubblico accorse anche ieri a questa quarta serie dell'avventurosa film americana *La pattuglia della morte*. Essa si è entusiasmato alle nuove prodezze di Eddie Polo, l'autore-atleta-cavallerizzo americano, il più degno emulo di Maciste, che in ogni serie si presenta nei più originali pericoli dai quali sa trarsi con una abilità sorprendente. Continuano le repliche.

Varietà Maffei

Grande successo del programma di 20 numeri fra cui *Charles Bartis*, attrazione. *Azzina*, violinista, *Mary Carrel*, *Lubrano* nel nuovo repertorio *Lyda* et *Leo Darly*.

DALLE PROVINCIE

DA GENOVA.

Sposa che si precipita dalla finestra. — Anche Leverbatti, di anni 29, da Castel [illegible] e Pietro Bernardi, di anni 26, [illegible] a Genova per maturare da [illegible] sposi novelli, contando passarvi in [illegible] la luna di miele, [illegible]. Ieri si ritirarono nella loro stanza verso le 21. Qua il diavolo ebbe una decisione tremenda. Seguirono aspri rimproveri alla sposa, che a suo volta piangeva. Nell'intervallo il marito, dicendo di essere stato offeso [illegible] che non aveva avuto il coraggio di [illegible] col solo durante il tempo del fidanzamento. La banca confessione non fu che dopo un [illegible], però col perdono da parte dello sposo. Questi si addormentò, ma poco dopo venne svegliato dal rumore di un tonfo e da un grido. Vide la finestra aperta, ed il posto della consorte vuoto. La Leverattti non vi era che la sposa si fosse addormentata, e si era gettata precipitando nella sottostante via Balbi, riportando la frattura della seconda vertebra lombare e la frattura della gamba destra. Due vigili urbani ed un brigadiere della Regia guardia la soccorsero subito, facendola trasportare all'ospedale d'ambulanza. Fu ricevuta dal dottore di servizio, che la fece ricoverare con prognosi riservata. Sopraggiunto intanto il marito che fu interrogato, ma la Leverattti [illegible] in gravissimo stato, volle dichiarare che le sposo non aveva nessuna responsabilità nel fatto, essendosi ella stessa volontariamente gettata dalla finestra.

DA MILANO

L'esplosione di un crogiuolo di fonderia: un morto e tre feriti. — Per lo scoppio di un crogiuolo pieno di rottami di ferro, avvenuto nelle fonderie dello stabilimento Vanderpol e C., in via Bolari, sono rimasti orrendamente ustionati gli operai Guardaroli, Robiani, Boldi e Rossi. Il primo è morto subito; gli altri sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata. Pare che nel crogiuolo siano stati messi accidentalmente, coi rottami, anche degli esplosivi.

DA TERNI

Conflitto tra repubblicani e socialisti: un morto e un ferito. — Un gravissimo fatto di sangue ha vivamente impressionato la nostra città. Dalle prime notizie, pare che il movente del delitto debba ricercarsi nell'odio politico. Un gruppo di repubblicani ed uno di socialisti, di ritorno da una gita campestre, s'incontravano nella vicina Collestatte. Dopo uno scambio di invettive si azzuffarono. Un giovane operaio, tale Giovanni Cenci, fu colpito da una pugnalata, stramazzò. Egli poco dopo cessava di vivere. L'operaio Pietro Pacelli venne pure gravemente ferito, ed è stato ricoverato all'ospedale. Non si conosce ancora il nome dell'omicida.

DA NAPOLI

Fabbrica di biglietti falsi. — Nei giorni scorsi avevano avuto luogo numerosi arresti di spacciatori di biglietti falsi, che infestavano da qualche tempo la nostra città. Ora la Questura è riuscita a scoprire coloro che fabbricavano i biglietti: il pregiudicato Mariano Califano, e lo ha arrestato insieme ad altri 2 complici. In casa del Califano è stato sequestrato un torchio, della carta filogranata, e oltre a 50 mila lire di biglietti falsi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise — Corte d'Appello*)
(*Tribunale Penale di Torino*)

La prima causa d'Assise — Gravi condanne di rapinatori — Venere dalle unghie lunghe — Le panne — La piccola rivalità di Piazza Emanuele Filiberto.

La riapertura dei battenti delle Assise — che rimasero chiusi per tutto l'inverno — è avvenuta con una piccola causa di scarso interesse. Si iniziarono cioè le tre quindicine delle quali si esauriranno i non numerosi procedimenti che attendono il giudizio dei giurati, tra essi, come già dicemmo, sono notevoli quello a carico del cameriere Domenico Seliveria, imputato di duplice omicidio per aver assassinato a scopo di deruparli i coniugi Chiatacco e di mandato per aver a sua volta armato la mano sig. Baule e la sonnambula signora Fagella di mandato all'assassinio. Il processo al 6 maggio p. v.: e quello contro la signora Ginetta che uccise la cognata, e infine quello contro Pietro Baucco, il presunto uccisore di Don Gnavi di Graziano. Il primo accusato comparso in questa ripresa delle Assise è stato il soldato del 1.o bersaglieri, Ignazio Gangeracino, da Palermo, il quale con un commilitone, aggrediva la notte dal 1.o luglio u. s. in via Salerno il signor Paolo Reynaud e lo rapinava di trenta lire. I giurati gli concessero le attenuanti. Fu condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione.

Presidente: Barone Davico; P. M.: Avv. Andreis; Difesa: Avv. Marchese; Canc.: Vittonatto.

Giustamente nessuna attenuante invece ha il Tribunale concesso a tre manigoldi, coi quali la tutela delle disposizioni procedurali inscritte la garanzia per gli scaduti termini della detenzione preventiva. Essi sono certi Demetrio Varallo, Giuseppe Silecu e Attilio Rancati, detto «'l Milanèis». Costoro la notte del 22 novembre u. s. aggredivano in via San Secondo e percuotevano e derubavano di 500 lire tale Elio Vannucci, il quale poco dopo la patita rapina, si recò dagli agenti che aveva individuati nel Bar Chantecleir e vi trovava i suoi tre aggressori che faceva arrestare. Il Tribunale condannò il Rancati ed il Varallo a 10 anni e 3 mesi di reclusione, anche perchè furono trovati in possesso di biglietti falsi da cinque e da cento lire; la Silecu ad anni 5 e giorni 5 di reclusione. A tutti e tre gli accessori di legge e 2 anni di vigilanza speciale della P. S.

Presidente: Avv. Monti; P. M.: Adami; Difesa: Avv. Zo, Cane.: Sandretti.

Lo stesso Tribunale assolveva Rezza Maria e Carli Rosalia e condannava ad un anno e mesi 2 Apollonia Fusero, imputata di avere derubato del portafoglio contenente circa 2000 lire, un suo avventore col quale avevano gozzovigliato alla festa di Moncalieri ed al quale avevano offerto ospitalità e qualcosa d'altro per la notte.

Difesa: Avv.: Villanova.

La sera del 2 Novembre alcuni ignoti rubavano dalla casa di via Cigliano, 11, una motocicletta di proprietà del signor Luigi Bargna. Mentre rapidissimi filavano costoro verso Venaria Reale, una panne al motore li obbligava a fermarsi presso la Madonna di Campagna dove lasciarono la refurtiva presso un ciclista, certo Luigi Garola. Arrestati il giorno dopo, tali Mattiola Giovanni, Castanesa Ernesto, Luigi Monaio ed un col ciclista furono rinviati a giudizio davanti al Tribunale per furto e furono condannati a 4 mesi di reclusione. La Corte confermava la sentenza.

Presidente: Giro; P. M.: Lavagna; Difesa: avv. Zo e Secret Guidi; Canc.: Zarablno.

E' incominciato per direttissima il processo contro gli undici arrestati a Porta Palazzo per la rivolta contro due guardie regie, di cui pochi giorni fa si occupò la cronaca. Tra gli arrestati vi sono alcuni pregiudicati e tra questi uno già condannato all'ergastolo per diserzione. Tutti gli imputati negano di aver partecipato alla piccola sommossa durante la quale più di duecento persone evidentemente si scagliarono contro a due agenti che avevano compiuto il loro dovere traendo in arresto un soldato sorpreso a borseggiare un operaio. Il dibattimento è stato rinviato per l'audizione di altri testimoni, sollecitati dal P. M.

Presidente: cav. Cioce; P. M.: avv. Scallaro. Difesa: avv. Giarca, Torchio, Zo, Fra Antonio Berciotti; Sacerdote; canc.: Perinelli.

ARTI E SCIENZE

La commemorazione del IV centenario della morte di Raffaello

Nell'aula magna dell'Università, nel pomeriggio di ieri, il dottor Lionello Venturi, professore di storia dell'arte nell'Ateneo torinese, ha commemorato Raffaello, in occasione della ricorrenza del IV centenario della sua morte. Alla cerimonia convenne una folla grande, particolarmente di signore. Erano presenti il Duca e la Duchessa di Genova, la Principessa Maria Bona e Maria Adelaide, il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona ricevuti dal Rettore dell'Università, prof. Vidari. Col Duchi di Genova, presenziarono alla commemorazione le più alte autorità cittadine, deputati e senatori e il corpo universitario quasi al completo.

Il prof. Venturi, premesso un breve cenno della dimora di Raffaello per alcuni anni nella città di Raffaello medesimo, la rinnovò le abitudini e il temperamento, indicando ragioni dell'artista nei suoi quattro periodi: la preparazione, nella città natale l'affermazione nella capitale toscana, il periodo d'oro e della decadenza a Roma. Egli subito per tal modo gli ascoltatori, con l'agilità di professore, passo passo lungo la via percorsa da Raffaello; ne illustrò le opere precise e chiaro, con eleganza di dizione e fiera conoscenza, la bellezza ed il significato delle opere, chiarì le difficoltà superate e le perfezioni raggiunte dall'artista, perfezioni culminanti nella «Messa di Bolsena», ove il genio si manifestò in tutta la sua pienezza e di dove, secondo il Venturi, cominciò a declinare. Conchiuse, accolto da acclamazioni, col paragone i caratteri dell'arte di Raffaello.

Il professor Venturi venne vivamente complimentato dai Duchi di Genova e dalle autorità presenti.

L'uomo in frak di Smith

Un dramma da Grand Guignol, diluito in tre atti, con dei personaggi degni di figurare in un romanzo di Saverio di Montepin; tale è il dramma «L'uomo in frack» rappresentato ieri sera al Politeama Chiarella dalla compagnia di Gastone Monaldi. Un marito infelice che sua moglie lo tradisce, attende l'amante nella strada e lo uccide. Il delitto rimarrebbe impunito se l'assassino, che è un medico, chiamato a fare l'autopsia, in un momento di delirio non si tradisse. Il pasticcio romanzesco dà modo a Gastone Monaldi di rivelare in due scene potenti le sue qualità di impressionista violento ed alla signora Bonifacci, di mostrarsi una interprete efficace in una scena di terrore e di strazio. Il pubblico ha fatto all'«Uomo in frack» calorosissime accoglienze.

Come prima meglio di prima

E' stasera che è fissata al Teatro Carignano la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Pirandello, «Come prima, meglio di prima», commedia che ottenne in altre città calorose accoglienze.

Teatro Gianduja

Gianduja prima di chiudere il suo teatro, delizia del nostro mondo piccino, per le ferie estive, annuncia una ripresa dell'applaudita rivista *A voi 'l ferece*, rivista che è stata arricchita di nuovi quadri e di interessanti sorprese.

Gesta di rapinatori

L'altra notte, certo Lupino Luigi, il quale aveva festeggiato la «pasquetta» con amici in modo alla sua capacità di resistenza alcoolica, mentre passava in via Cuneo, fu aggredito e percosso da due sconosciuti, i quali lo derubarono del portafogli contenente L. 150 e dell'orologio. Il Lupino, medicato a San Giovanni, rimase giudicato guaribile in 20 giorni.

— Il contadino Sartoris Domenico, di anni 45, da Paralla, di passaggio nella nostra città, fu assalito da un gruppo di sconosciuti, i quali lo percossero e derubarono del portafogli contenente un centinaio di lire. Accompagnato pure lui al San Giovanni, in conseguenza delle lesioni riportate, fu giudicato guaribile in 12 giorni. Per il suo stato di ebbrietà, il Sartoris non ha saputo dare precise indicazioni e particolari sulla sua avventura.

— Il segretario della Federazione Edile, Dughini Giuseppe, denunziò che presso la porta della sua abitazione, in via Giglio N. 21, fu aggredito da due sconosciuti, i quali lo derubarono dell'orologio e del portafogli contenente L. 50, nonchè uno «chèque» [illegible] Banca Sconto, intestato a Vaglia Giuseppe, per lire 830,75.

— Il verniciatore ambulante Bossetti Antonio, di anni 34, abitante in via San Donato N. 48, fu aggredito da due individui e derubato della catena e dell'orologio. Impegnata una colluttazione riportava delle lesioni giudicate guaribili in 10 giorni.

— Il sellaio Peruzzi Ernesto, di anni 31, abitante in via Legnano, N. 24, all'angolo della via Venti Settembre XXIV Maggio, fu aggredito da due sconosciuti e gettato a terra a scopo di rapina; ma per il sopraggiungere di due fattorini tranviari, i due malandrini fuggirono. Accompagnato al S. Giovanni, il dottor Pinardi gli riscontrò delle lesioni diverse e la frattura dell'osso nasale, giudicandolo guaribile in un mese.

Risse, ferimenti e arresti

L'altra notte venne trasportato al San Giovanni, in stato grave, certo Marzano Giuseppe, di anni 24, abitante in via San Paolo N. 3. Il dottor Pinardi gli riscontrò una ferita all'addome penetrante in cavità e dopo i medici, che il ferito chiedeva le fosse ricoverato nella Sezione Chirurgia con prognosi riservata. Interrogato dai funzionari della Regia Guardia, Casarini, e su richiesta del commissario investigativo della Squadra Mobile, il Marzano disse che era stato ferito da un uomo sconosciuto ma non seppe o non volle dare altri particolari e spiegazioni.

— Il macellaio Sarti Giovanni, di anni 26, abitante in via Cussino N. 3, fu percosso e fermato da diverse persone, che si trovavano in un ballo pubblico erano in corso Regina, Recatosi al San Giovanni, il dottore Pinardi lo riscontrò sofferente per lesioni diverse e per la rottura di due denti e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— In una trattoria sita in via Porta Palatina, angolo piazza IV Marzo, si accese una rissa fra certi Pagliero Vincenzo, di anni 26, da Cuneo, [illegible], e Cagnasso Lorenzo, di anni 26, da Alba, abitante quest'ultimo al N. 11 di via Porta Palatina e l'altro al N. 19. Intervenute le Guardie Regie, entrambi furono arrestati e tradotti al Commissariato. Fu rilevato che il Cagnasso era stato ferito alla fronte con un pugnale. In conseguenza di che il Pagliero fu trattenuto in arresto e il Cagnasso rimesso in libertà e inviato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

Gli estintori e i truffatori

L'attività dei truffatori è a prova di bomba; coi giornalmente escogitano nuovi metodi per truffare il prossimo. L'ultima gherminella ideata da questi industriosi è la seguente: un tale, con una borsa a tracolla, si presenta in una fabbrica o in un ufficio, si presenta come inviato dalla Direzione di una fabbrica di Estintori, domanda di visitare gli apparecchi che si trovano nel locale. Questo esame porta invariabilmente alla conclusione che l'apparecchio si è deteriorato per l'inazione, ed il truffatore ripete e offre di cambiarli con gli l'estintore per le necessarie riparazioni. Riparazioni che si preferiscono all'istante, perchè gli estintori non ritornano mai più ai loro proprietari.

Con questo mezzo molti apparecchi vennero rubati. Fra i truffati figurano pure il «Museo Civico della Consolata». I ladri non si sono peritati ad introdursi anche nel locale abitato dal Prete Arcivescovile ed a farsi consegnare due estintori.

I campionati piemontesi di boxe per dilettanti

La Direzione del Circolo «Boxe et Rotair» comunica che questa sera, alle ore 21, avranno inizio i Campionati Piemontesi di pugilato per dilettanti per l'anno 1920, nella Palestra Ginnastica di via Mercantini, 1 ter-piano, Vercelli.

La riunione avrà carattere privato. I pregiati tutti gli amatori ed appassionati di questo «sport», di ritirare i biglietti di ingresso presso la stessa Palestra ginnastica, o presso il «Caffè Alfieri».

Le ultime tenaci difficoltà
per comporre la vertenza dei metallurgici

Il periodo di più intense e serrate trattative tra industriali ed operai metallurgici, iniziatosi coll'intervento dei rappresentanti del Comitato Centrale della F.I.O.M. e della Camera del Lavoro, ha già raggiunto qualche risultato positivo, mentre reta contro un persistente divario d'idee su qualche punto particolare che prolunga lo stato d'attesa della soluzione.

Ieri mattina, alle 9,30, alla sede dell'Associazione industriali meccanici metallurgici ed affini, le due Commissioni si riunirono nuovamente e ripresero la conversazione sui temi rimasti in discussione al termine della seduta precedente. La riunione durò fino alle 10.

Nella questione delle «Industrie Metallurgiche», l'accordo venne quasi raggiunto essendosi ridotte le divergenze ad alcuni punti di importanza non capitale. Nella questione delle «Acciaierie» l'accordo venne raggiunto nelle premesse, mentre persiste la divergenza sulle conseguenze che dovrebbero, secondo il punto di vista degli industriali, comprendere una certa sanzione.

La discussione si svolse anche largamente ed esaurientemente sui chiarimenti al regolamento industriale aziendale, per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni interne, sui rapporti con la Direzione e gli operai, giungendo ad un completo accordo. Un grave dissenso si è invece manifestato relativamente allo sciopero interno, che gli operai ora sostengono come sciopero di solidarietà.

Simultaneamente venne dibattuta la questione delle multe per lo sciopero interno, e venne altresì esaminata la domanda degli industriali, di deferire ad una Commissione arbitrale i casi più gravi che si sono verificati durante questo sciopero.

Ma, mentre su questo secondo punto l'accordo sembrava possibile, permane una divergenza profonda per la questione della sanzione reclamata dagli operai. Le discussioni che si protrassero sino alle 12 circa, saranno proseguite stamane dietro desiderio degli industriali, i quali dichiararono di ritenere utile proseguire nelle trattative allo scopo di trovare l'accordo anche su quei pochi punti che ancora non furono risolti.

Gli industriali sono nell'*Unione* sono convocati per questa sera alle ore 21 per comunicazioni relative allo sciopero.

NOTE SPICCIOLE

Interessi cittadini. — Le maestre residenti nella «Lega Magistrale Maschile» e le elementari, a cura [illegible] delle scuole primarie e [illegible], sono convocate per domani, 8 aprile, nei locali scolastici di via [illegible], 20, alle ore 15, per udire comunicazioni che le interessano.

Un ordine del giorno di postelegrafici. — In un comizio che ebbe luogo ieri sera alla Camera del lavoro, i postelegrafonici torinesi votarono un ordine del giorno col quale deplorarono la ripresa dell'agitazione sulle richieste avanzate dal Governo all'approvazione della loro categoria.

Unione del Lavoro. — Stasera conversazione in via S. Chiara, 17, dei piccoli commercianti ed esercenti.

Società «La Libertà». — Stasera, ore 21, assemblea [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia drammatica di E. Paltrinieri) — Ore 21: «Il bronzo» — dramma di [illegible] Sam Benelli.

BALBO (Compagnia drammatica di Ernesto Zacconi) — Ore 21: «La fiaccola sotto il moggio» commedia di [illegible].

CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Paoli) — Ore 21: «Come prima, meglio di prima» — commedia di L. Pirandello (novità).

CHIARELLA (Comp. Monaldi) di G. Monaldi — Ore 21: «L'uomo in frack» — commedia di Smith.

ALFIERI (Comp. d'operette Gianni-Lombardo) — Ore 21: «Cinema Star» — operetta di Gilbert.

VERDI (Cinematografo [illegible]) — Ore 21: «Il ferroviere», opera di G. Verdi.

ROSSINI — Riposo.

GIANDUJA (Marionette Comp. dei Fratelli Lupi) — Ore 20: [illegible].

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Ore 14-22) — Varietà di proiezione.

Borsa di Torino

6 Aprile 1920

Mercato discretamente sostenuto, i Bancari poco attivi. Le Fiat, assai animate, chiusero in lieve regresso. Ricercate le Beni stabili e le Marconi. I Consolidati piuttosto offerti.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 79,45-79,37 1/2, 79,25; f. c. 79,15 — Consolidato 5 0/0 cont. 86,15, 85,80; f. c. 86,30-85,45, 85,90 — Id. id. nuovo cont. 83,80-83,50 — Banca d'Italia f. c. 1525 — Banca Commerciale f. c. 1239-1242, 1238 — Credito Italiano f. c. 870-865, 865 — Banca Italiana di Sconto f. c. 621 — Ferrovie Mediterraneo cont. 226; f. c. 223 — Ferrovie Meridionali f. c. 560-557, 559 — Obblig. San Paolo 3 1/2 cont. 437 1/2-436 1/2 — Rubattino f. c. 545 — Ansaldo f. c. 218 — Terni f. c. 1155 — Fiat f. c. 295-285, 286 1/2 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 101, 101 1/2 — Spa f. c. 200 — Cosulich Vicenza f. c. 172, 175 — Eridania f. c. 449 — Bonifiche f. c. 405, 404 — Beni Stabili f. c. 382-360, 371 ex 5,40 — Raffinerie f. c. 449-450, 437 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 86 — Ferriere f. c. 213 — Ilva f. c. 221-220 1/2, 220 — Marconi f. c. 313 1/2 — Snia f. c. 115 1/2-111, 113 3/4 — Ris. Napoli f. c. 465 — Elba f. c. 285.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi, chèques 142-143 — New York vers. 20,97, 21,03.

BORSA DI MILANO, 6 aprile. — Consolidato 5 % L. 85,90 — Rendita Italiana 3,50 % 79,25 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale 1232 — Credito Italiano 866 — Banca Ital. di Sconto 622 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 560,50 — Ferrovie Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 545 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 512 — Cotonificio Veneziano 231 — Miniere Elba 285 — Acciaierie Terni 1150 — Officine Meccaniche 111,50 — Breda 260 — Ansaldo 218 — Montecatini 265 — Soc. Metallurgica Italiana 125 — Edison 630 — Vizzola 190 — Marconi 318 — Molini Alta Italia 271 — Industria Zuccheri 525 — Raffinerie Lig.-Lomb. 450 — Eridania 453 — Distilleria Italiana 150 — Cosulich 170 — Esp. Italo-Americana 833 — Beni stabili Roma 365 — Fiat 284 — Isotta 74 — Ilva 219.

Cambi: Francia 142,75 — Svizzera 376 — Londra 84,30 — New York 20,90.

BORSA DI GENOVA, 6 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 79,20 — Consolidato 5 % 85,95 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerciale 1235 — Credito Italiano 870 — Banca Ital. di Sconto 621 ½ — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 558 — Ferrovie Mediterranee 225 — Rubattino 542 — Eridania 449 — Raffinerie Lig.-Lomb. 450 — Industrie 221 — Acciaierie Terni 1152 — Ansaldo 219 ½ — Miniere Elba 285 — Ilva 220 ½ — Molini Alta Italia 277 — Fiat 286 ½ — Marconi 315 — Lloyd Sabaudo 140 ½ — Metalli 126 — Snia 114 — Sconteria 370.

Cambi: Francia 142 — Svizzera 375 — Londra 84,30 — New York 20,90.

BORSA DI ROMA, 6 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. L. 79 — Id. fine mese 79,30 — Consolidato 5 % cont. 85,95 — Id. fine mese 86,05 — Banca d'Italia 1525 — Fondiario Italiano 511 — Banca Commerciale 1232 — Banca It. di Sconto 627 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 558 — Navigazione Generale Italiana 515 — Tram 170 — Acqua Marcia 1850 — Società Gas 647 — Condotte d'acqua 298 — Acciaierie Terni 1160 — Ansaldo ex 2571 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 227 — Antimonio 71 — Montecatini 265 — Elba 285 — Immobiliari 470 — Imprese fondiarie 118 ½ — Società Ital. Carburo 1102 — Anglo 350 — Elettricità 124 — Cosulich 235 — Fondi rustici 280 — Fiat 287 — Illuminazione 452 — Snia 113 ½ — Eridania 448 — Marconi 308.

Cambi: Francia 142 — Londra 84 — Svizzera 375 — New York 20,90.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma 6. — Rendita Italiana 3 ½ % 79,19 — Consolidato 5 % 85,98.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 142,27 — Londra 83,71 — Svizzera 377,12 — New York 20,91 — Oro 391,90.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 6. — Cambio su Italia 26,50 — Id. su Berlino 8,50 — Id. su Vienna (C. V.) 2,35; (C. N.) 0,92 ½ — Cambio su Londra 22,22 — Id. su Parigi 37,20 — Id. su New York 5,75 ½.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	6		5	6
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	57 75	58 —	Banca Ottomana	750	772
Id. 3 0/0 ammort.	—	67 75	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Gaz. Franco-Italiana	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 10	88 30	Metropolitain	385	419
Id. 1917 4 0/0	71 80	71 10	Azioni Suez	7790	7850
Id. 1918 4 0/0	70 85	70 85	Thomson	1062	1074
Tunisino	—	330	Acciaierie	—	650
Rend. Arg. 1909	—	110	Obblig. Lombarde	125	125
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	105	106	Nord Espagne	—	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	201 50	203	Saragozza	—	735
Rendita Egiziana	172 50	167	Ferr. Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	224	230	Rio Tinto	2260	2215
Rend. Ungherese	—	—	Jahesburg	1370	1370
Rend. Ital. 3,50	60 50	59 50	Rendita 5 0/0 1920	148	149
Portoghese 3 0/0	—	—	» »	110	109
Rend. Russa 3 0/0	32 50	33 10	» »	—	—
» » 5 0/0	52	50 25	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50	43	42 50	Chartered	53 25	53
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	De Beers	1390	1376
Rendita Turca	70 75	69 75	Ferreira Deep	—	42 50
Banca di Francia	5470	5375	Goldfields	—	160
Banca di Parigi	1675	1670	[illegible]	114	119
Credito Fondiario	665	667	Randfontein	—	62
Credit Lyonnais	1065	1120	Rand-Mines	217	222
			Cambio su Italia	71	71 25
			Chèques Londra	57 60	57 775

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 5 + 18,2
Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 3,4

Stato Civile di Torino

6 Aprile 1920

NASCITE: N. 22, cioè, maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Regis Giovanni con Bellani Cesira — Rocca Giuseppe con Franchina Elvira — Lavini Paolo con Peraretti Giuseppina — Stondino Pietro con Giuglino Francesca — Bodda Giovanni con Bollo Maria — Novarino Donato con Fornari Noemi — Brunetti Giacomo con Gilisino Maria — Ferraris Edoardo con Bianco Margherita — Bartoglio Cesare con Morando Emilia — Bertoglio Ignazio con Landolfo Maria — Brillone Antonio con Bruno Marianna — Giorgis Carlo con Ferrero Carlotta Rosa.

MORTI: Paschero Giuseppe, fu Luigi, d'anni 56, di Nole, negoziante, corso Regina Margherita, 137 — Venturi Filippo, di Tortona, id. 36, di Alba, [illegible] — Dell'Ala Maria nata Monaci, id. 52, di Asti, 27, casalinga — Chiabotti Maria fu Mario, id. 78, di Bastia, sarta, via Principe Amedeo, 4 — Costa Antonia vedova Galmi, id. 82, di Pallanza, casalinga, piazza Palestro, 1 — Boella Luigi di G. Battista, id. 19, di Torino, scultore, via borgo Dora, 5 — Ferrero Giovanna di Giuseppe, id. 6, di Torino, scolara — Guaschino Clara vedova Guaschino, id. 67, di Casale, casalinga, via Goffredo Casalis, 30 — Rossa Francesco fu Angelo, id. 18, di Torino, cocchiere — Thelluna di Courtelary, [illegible] Severina vedova Garrana, id. 61, di Perosa d'Acqui, agiata, via Consolata, 1 — Ferroni Tancredi di Giovanni, id. 52, di Morrano di Barrerso, maresciallo reali carabinieri, piazza Statuto, 16 — Stemonte Carolina vedova Moschettini, id. 76, di San Mauro Torinese, agiata, strada Chieri, 103 — Nasetti Avellino fu Giuseppe, id. 30, di Leyni, magazziniere, via Aosta, 80 — Bergero Michele fu Giuseppe, id. 45, di Valle, commesso — Carbonara Rinaldina di Benedetto, id. 16, di Genova, sarta, via Accademia Albertina, 5 — Ristori Maria di Gino, id. 8, di Cuneo, scolara, corso Siccardi, 51 — Fioretta Ghiveradon nata Fontana, id. 65, di Lanzo, casalinga — Giordano Giovanni, di Giuseppe, id. 50, di Brescia, fornaiolo — Gallo Mortarino vedova Messa, id. 56, di Poirino, [illegible] corso Dante, 7 — Ghiglione Amalia vedova Fabbi, id. 60, di Genova, pensionata — Esnotti Giovanni fu Pietro, id. 70, di Avigliana, meccanico — Franco Maria di Vincenzo, id. 16, di Tricerro, casalinga.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13

Ponzo Giovanni, gerente.

Il marito ANGELO; i figli, CARLO, ELVIRA, MARIA, LINDA, GUIDO, ELENA; le nuore, i nipoti, i parenti tutti annunciano, costernati, la improvvisa perdita della loro adorata

ERMINIA ROMAGNOLI

moglie e madre esemplare.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di mercoledì, 7 corrente, partendo dall'abitazione, via Buonarroti, 15.

Milano, 6 aprile 1920. 000

La famiglia MOSSETTI, commossa dalla grande dimostrazione d'affetto tributata alla sua cara

LUCIA

ringrazia di vivo cuore tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre. Particolare ringraziamento a quanti che con fiori ricordarono la cara estinta e con scritti cercarono in qualche modo di lenire il grande dolore.

La messa di Trigesima avrà luogo il 5 maggio p. v., alle ore 9 (legale), nella Parrocchia di S. Gioachino.

(Primaria Impresa Pompe funebri Castellano).

"ILVA"
Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Il 31 Marzo ultimo scorso ha avuto luogo in Roma, presieduta dal Conte Rosolino Orlando, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Società Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, alla quale presero parte novantanove azionisti portatori e rappresentanti di N. 103819 azioni.

L'Amministratore Delegato Comm. Avvocato Giorgio Oliveti diede lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

In essa il Consiglio constata che il primo periodo della pace si è svolto a traverso difficoltà di ogni genere che hanno diminuito e intralciato la potenza produttiva delle varie Nazioni.

La scarsa produzione dei combustibili ed il loro elevatissimo prezzo, l'aumento delle mercedi e [illegible] e la ascesa vertiginosa dei cambi, [illegible] agitazioni operaie hanno ritardato il ritorno alla vita normale ed hanno avuto una ripercussione inevitabile sulla industria della Società in modo che non si è potuto verificare quel progressivo miglioramento dei mercati che il Consiglio si era augurato nell'Assemblea dello scorso anno e che doveva ridare alla Società tutta quella libertà di adattamento e di espansione indispensabile per quella più larga produzione atta alla migliore utilizzazione degli impianti.

Così, data la crisi internazionale del carbone, la produzione della ghisa e dell'acciaio ha dovuto forzatamente esser limitata, per quanto, ove possibile, si sia sostituito all'impiego del carbone inglese quello della lignite e di altri combustibili.

Ciò, rileva la relazione, è stato possibile, solo per la preparazione e la organizzazione dell'ente sociale e a seguito dello svolgimento del programma già approvato dagli azionisti e relativo sia alla fusione delle varie Società Siderurgiche nella Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, sia alla partecipazione nelle varie aziende minerarie, elettriche, meccaniche, e di navigazione.

La relazione prosegue mettendo in rilievo l'impulso dato agli impianti per le costruzioni navali, in modo che nel cantiere navale di Piombino due navi di 8000 tonnellate sono in avanzata costruzione e una è prossima al varo ed un'altra nave è stata recentemente impostata nel cantiere di Bagnoli, mentre per quanto riguarda il problema dei trasporti terrestri, lo Stabilimento di S. Giovanni è stato corredato di un nuovo moderno impianto per la costruzione degli assi montati in modo da fornire le varie officine meccaniche del materiale necessario per la costruzione di carri e locomotive. E' stata portata a termine la nuova acciaieria elettrica in Valdarno a Castelnuovo dei Sabbioni. Quanto agli impianti idroelettrici per la trasformazione parziale degli stabilimenti, quelli del Tanagro e dell'Aveno sono in tale avanzato stadio di esecuzione da far ritenere che entro l'anno lo Stabilimento di Bagnoli potrà ricevere la sua dotazione di forza, mentre lo Stabilimento di Piombino potrà in breve tempo anch'esso avere la necessaria fornitura d'energia che già in parte riceve dall'impianto di Valpiana e da quello di Larderello.

Passando all'esame delle condizioni nelle quali si trovano le varie aziende, nelle quali la Società è interessata, la relazione dà notizia dell'incremento del «Lloyd Mediterraneo», che colla recente aggiunta di tre nuove unità da 8000 tonn., e coll'impostazione di altre cinque in cantiere, ha portato il proprio naviglio ad un totale di 125,000 tonn.; mentre si è assicurato, mediante noleggio, la disponibilità per qualche anno di una flotta di sette unità inglesi per complessive 53.000 tonnellate.

Riferisce sulle condizioni delle varie altre Società di navigazione, siderurgiche, meccaniche, minerarie ed elettriche colle quali la Società Ilva ha rapporti più o meno stretti ed importanti, finanziari e commerciali, e che tutte si presentano in condizioni solide e promettenti sotto ogni aspetto.

Passando all'esame del bilancio al 31 dicembre 1919, che salda con un utile netto di lire 30.735.152,41, la relazione fornisce le opportune spiegazioni sulle varie voci. Esponendo poi i risultati del conto «Profitti e Perdite», la relazione propone di distribuire agli azionisti un dividendo dell'8 %, pari a L. 16 per Azione, dopo aver passato lire 10.000.000 agli ammortamenti e lire 1.337.757 [illegible] alla riserva statutaria.

La relazione informa poi delle avvenute dimissioni dei due Amministratori Delegati on. Arturo Luzzatto e comm. Max Bondi, a seguito della offerta loro fatta della candidatura politica, quali dimissioni furono dovute con rammarico accettare fin dall'ottobre decorso, e comunica la scadenza dalla carica di altri undici amministratori.

Il Collegio Sindacale nella sua relazione, dopo aver rapidamente preso in esame la situazione della Società, ha concluso invitando gli Azionisti ad approvare il bilancio e il conto «Profitti e Perdite», quali sono stati presentati dal Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione, la lettura del bilancio e del conto «Profitti e Perdite» e la Relazione dei Sindaci, ha votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, compiacendosi col Consiglio di Amministrazione per i risultati ottenuti, superando le gravi difficoltà dell'esercizio, ha approvato il Bilancio dell'Esercizio 1919 e relativo Conto «Profitti e Perdite» e le proposte di erogazione di utili contenute nella Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

L'Assemblea ha stabilito che il numero degli Amministratori rimanga di 25.

Ha eletto ad Amministratori i Signori:

AGNELLI Cav. Giovanni
BERNARD Cav. Jules
BONDI Comm. Ippolito
CONTINI Cav. Ing. Achille
DELLA TORRE Sen. Dr. Luigi
FALCONE Gr. Uff. Avv. Giacomo
GUALINO Avv. Riccardo
LUZZATTO Cav. Adolfo
METAYER Cav. Uff. Prof. Maurice
MUSATTI Cav. Camillo
OLIVETTI Comm. Avv. Giorgio
RUFFO di SPINOSA Principe Giuseppe
VIALE Gr. Uff. Ing. David.

Ha determinato il numero dei Sindaci in tre Effettivi e due Supplenti, eleggendo a Sindaci Effettivi i Signori:

CATTANEO March. Comm. Avv. Giacomo
NUNES FRANCO Ing. Adolfo
OBERTI Prof. Ing. Emilio R.

A Sindaci Supplenti i Signori:

OIETTI Comm. Avv. Enrico
MOMBELLO Ing. Umberto. 2138

CERCANSI

segatori, carpentieri falegnami, ebanisti, fabbri, pittori, manovali specializzati, lattonieri e ferrai. — Scrivere con referenze e pretese: Carrosserie automobiles Chaussende, 30 Av. Félix Faure a Lione. Francia. 844

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.